

2014 GABRIELE Ricordo di Santoni Rivista Marittima

Caro Direttore,

la mattina di Natale 2013 uno dei massimo navalisti italiani, Alberto Santoni, ci ha lasciati. Sapevamo che soffriva da anni di una malattia incurabile, che affrontava con spirito socratico e con stoicismo. Voglio ricordare soltanto che, in occasione della sua ultima uscita pubblica nello scorso autunno – la celebrazione al Vittoriano del Centenario dell'Ufficio Storico della Marina, cui aveva voluto presenziare benché gli fosse penoso tenersi in piedi – mi diede una busta che conteneva una sua fotografia, spiegandomi che sarebbe servita per il “coccodrillo” alla Società Italiana di Storia Militare, di cui era vice-presidente. La Società aveva appena raccolto la sua bibliografia completa.

Santoni si era laureato con me, in “Storia e Politica Navale”, nella Facoltà di Scienze Politiche della “Sapienza” con una tesi sulla battaglia di Tsushima, e nella stessa Facoltà era stato a lungo il mio assistente più promettente e più caro. Direttore di divisione presso l'Archivio dell'Ufficio Storico, era stato nominato nel 1978 Tenente di Vascello “*ad honorem*” per meriti storici, e a buon diritto se ancora oggi uno dei fondi dell'Archivio, che aveva riordinato, valorizzato e arricchito, porta il suo nome. Lo attendeva la cattedra di “Storia Militare” nell'Università di Pisa e quella di “Storia Navale” presso l'Accademia Navale di Livorno. Consulente storico dello S.M. della Marina e membro della “Commissione italiana di Storia Militare” era ben conosciuto in Italia e all'estero tra gli studiosi della materia. Aveva partecipato a più di 80 Congressi e Convegni nazionali ed internazionali, era stato due volte relatore all'Accademia americana di Annapolis, e fu membro autorevole della delegazione di professori che incontrò a Londra i colleghi di Oxford per un dibattito ristretto sull'ultima guerra.

I suoi studi hanno avuto una tematica vasta. Anzitutto il Pacifico, per il quale nutriva uno spiccato interesse: i tre volumi della sua *Storia generale della guerra in Asia e nel Pacifico(1937-145)*, (Modena, Stem Mucchi, 1977-79, ristampata a Pisa, Libreria del Lungarno, 1994, e a Roma, Ares, 2009-11) sono ormai un classico e ad essi si aggiunge *La battaglia di Tsushima*, Roma, Ateneo, 1985. Sulla storia navale generale da Lepanto ai nostri giorni ci ha dato cinque volumi, i primi due pubblicati a Milano (Mursia, 1987 e 1990), gli altre tre a Roma (Ufficio Storico dello Stato Maggiore della Marina,

1993, 1995 e 1998), e va ricordato in proposito il nostro comune convincimento che nessuna vicenda di settore avesse senso narrata da sola, e che fosse necessario quindi conoscere prima la storia – politica, economica, sociale, ecc. – per incastonarvi solo dopo il racconto navale, quando si fosse potuto collegarlo con altri fenomeni in quello spazio e in quel tempo, così da comprendere veramente, ad esempio, significato e peso delle istituzioni politiche e della tradizione. Terza linea di studio sono state le decrittazioni britanniche di comunicazioni avversarie credute protette, in tempo di guerra e di pace: due opere riguardano il secondo conflitto mondiale (*Il vero traditore: il ruolo documentato di ULTRA nella guerra del Mediterraneo*, Milano, Mursia, 1981 e 1985, tradotto in Germania col titolo *Ultra Stegt im Mittelmeer*, Coblenza, Bernard & Graefe, 1985; *Guerra segreta sugli oceani. L'ULTRA britannico e i corsari tedeschi*, Milano, Mursia, 1985), uno la Grande Guerra (*Il primo ULTRA Secret: l'influenza delle decrittazioni britanniche sulle operazioni navali della guerra 1914-1918*, Milano, Mursia, 1985), uno il tempo delle neutralità formali durante la guerra civile di Spagna (*Ultra Intelligence e macchine Enigma nella guerra di Spagna 1936-1939*, Milano, Mursia 2010). Completano questa rassegna delle opere maggiori altri volumi singoli dedicati ad argomenti specifici: *La partecipazione tedesca alla guerra aeronavale nel Mediterraneo (1940-1945)*, in collaborazione con Francesco Mattesini (Roma, Ateneo, 1980), *La seconda battaglia navale della Sirte* (Roma, Ateneo, 1982), *Le operazioni in Sicilia e in Calabria (luglio-settembre 1943)*, Roma, Ufficio Storico della Stato Maggiore dell'Esercito, 1983 e 1985.

Ma l'ampiezza degli interessi scientifici di Alberto Santoni si apprezza forse meglio se ci si immerge nel mare dei saggi ed articoli apparsi sulla stampa specializzata italiana e straniera. Da questa operazione emerge anche il suo stretto legame con la *Rivista Marittima*, che ha pubblicato 28 dei suoi scritti - su un totale di 104 - incominciando dal lontano ottobre 1864 (*La guerra ispano-americana*) fino al giugno 2012 (*La discussa crociera oceanica dell'ammiraglio Von Spee*). Una tale imponente vetrina di titoli consente di capire le dimensioni del suo raggio di interesse per la Storia, anche se appare più frequente - com'è naturale - l'attenzione alle guerre, alle strategie e agli avvenimenti navali tra il XVII° ed il XX° secolo; né mancano approfondimenti di aspetti tecnici che riguardano eserciti, flotte, navi, armi, equipaggiamenti, ecc. Nella bibliografia sono presenti autorevoli organi e titoli di grande spessore, da *Marine Rundschau* ai *Cahiers de Montpellier*, dalla *Revue Internationale d'histoire militaire* agli *Annals* di Annapolis e all'Enciclopedia anglo-americana *The Europeans Powers in the First World War*. Alberto concepiva il proprio ruolo di uomo di storia come un impegno di vita ai limiti delle sue possibilità, un dovere assoluto di perseguire e cercare in buona fede nelle fonti gli elementi di conoscenza e di verità utili a lui e ai suoi lettori, ma soprattutto a quelli che sarebbero venuti dopo e avrebbero portato ancora più avanti con nuovi studi e capacità critica la *endless frontier* della ricerca umana.

Ancora un ricordo da lasciare ai lettori di queste righe a viatico della memoria di Alberto Santoni. Parlando del suo amore per la *Rivista Marittima*, un collega gli chiese il perché di quel suo perenne ritorno alle origini, quando gli stessi scritti, pubblicati su altri organi di stampa gli avrebbero reso di più e avuto un impatto maggiore su ambienti più vasti di quelli strettamente legati alla Marina. Rispose che in quelle pagine c'era una piccola parte di lui e che la *Rivista Marittima* era un pezzetto della sua patria. Non dissi nulla perché nelle parole di Alberto mi riconoscevo anch'io: conoscevo, per lui e per me, origini e spirito del nostro lavoro, e con buona pace di Calderòn de la Barca sapevo da sempre che non è solamente il teatro ad esigere un sacrificio d'amore che dura per tutta la vita,

Mariano

Gabriele